

sempre

in dialogo

SETTEMBRE-OCTOBRE 2024 - ANNO IX - N. 3

Bimestrale - Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/ PD Milano



LA RISORSA DELLA FORMAZIONE PER ENTRARE IN UNA "ETÀ NUOVA"

NOTIZIARIO Movimento Terza Età



SOMMARIO

- 2 - **Nel Movimento come umili operai nella vigna del Signore**
Carlo Riganti
- 6 - **Viviamo il nuovo anno pastorale con la protezione della Vergine**
Franco Cecchin
- 8 - **«L'età nuova» del Movimento e la necessità della formazione**
Andrea Piccu
- 12 - **La proposta di mons. Delpini ispirazione e guida per il MTE**
Rossella Pulsoni
- 15 - **Un "nuovo" Messale per la Chiesa ambrosiana**
Annamaria Braccini
- 17 - **Per il Giubileo, pellegrini nelle 15 chiese diocesane**
Annamaria Braccini
- 19 - **Pier Giorgio e Carlo, segni di speranza per tutti noi, oggi**
Luca Diliberto
- 21 - **L'impegno dei cattolici per la democrazia alla Settimana Sociale**
Fabio Pizzul
- 24 - **Una spinta alla politica dalle giornate di Trieste**
Roberta Osculati
- 26 - **L'Unione all'indomani del voto: più larga la maggioranza europeista**
Gianni Borsa
- 28 - **Come ci interpella lo sviluppo dell'intelligenza artificiale**
- 30 - **Aspettando la nuova edizione di "BookCity Milano"**
- 31 - **I racconti di nonna Annalisa**
Annalisa Peratello
- 34 - **Saggezza e sapienza**
Carlo Riganti

In copertina: Bolzano, Convegno sull'invecchiamento attivo
22/09/2023. (Foto: ASP/Greta Stuefer)

Per parlare con la segreteria
e fissare appuntamenti: 02 58391334
351 6990997
segrmovimento@mtmilano.it

Noi tutti conosciamo la parabola del padrone della vigna che, a diverse ore del giorno, chiama operai a lavorarvi e, alla sera, dà a tutti la stessa paga, «un denaro», suscitando la protesta di quelli della prima ora. È chiaro che quel denaro rappresenta la «vita eterna», dono che Dio riserva a tutti. Anzi, proprio quelli che sono considerati «ultimi» (come solitamente siamo considerati noi anziani), se lo accettano, diventano «primi», mentre i «primi» possono rischiare di finire «ultimi». Un primo messaggio di questa parabola sta nel fatto stesso che il padrone non tollera la disoccupazione: vuole che tutti siano impegnati nella sua vigna.

A narrare la parabola è Matteo (20,1-16), apostolo ed evangelista, del quale mi piace sottolineare che, in prima persona, ha vissuto questa esperienza dell'ultima ora (cfr. Mt 9,9). Egli infatti, prima che Gesù lo chiamasse, faceva di mestiere il pubblicano e perciò era considerato pubblico peccatore, escluso dalla «vigna del Signore». Ma tutto cambia quando Gesù, passando accanto al suo banco delle imposte, lo guarda e gli dice: «Seguimi». Matteo si alzò e lo seguì. Da pubblicano diventò immediatamente discepolo di Cristo. Da «ultimo» si trovò «primo», grazie alla logica di Dio, che - per nostra fortuna! - è diversa da quella del mondo. Ho voluto riprendere il nostro dialogo,

Nel Movimento come umili operai nella vigna del Signore

dopo la pausa estiva, con una pagina evangelica che ha sempre creato in me molte perplessità, ma penso anche in ciascuno di voi, per stimolarci a riprendere con entusiasmo il cammino del nuovo anno pastorale, superando lo stato d'animo del pensionato: svalutazione di se stessi, mancanza di autostima, ansia, stanchezza permanente e un senso di inutilità rispetto a qualsiasi azione o evento.

Ma so per certo che la stragrande maggioranza di voi nella vigna del Signore ci lavora fin dalla "prima ora"; pertanto, coraggio perché se la vita eterna è assicurata a tutti coloro che amano Dio e lavorano per Lui alla diffusione del suo regno, tuttavia, la capacità di vedere, amare, godere e possedere Dio sarà proporzionata al grado di grazia e ai meriti che ciascun beato avrà conseguito nel corso della vita.

In realtà, amiche e amici cari, l'essere chiamati a lavorare nella vigna del Signore, il mettersi al suo servizio, il collaborare alla sua opera, già di per sé costituisce un premio inestimabile, che ripaga di ogni fatica. Solo a chi ama il Signore e il suo regno, come ci sforziamo di

fare ogni giorno, è concessa la grazia di cogliere il valore di questo inestimabile tesoro, di sperimentare un forte senso di libertà, che diventa spinta motivazionale a cercare nuovi stimoli e a dedicarci ad attività, magari fino ad oggi trascurate.

Con questo nuovo anno pastorale, lavorando nella vigna del Signore, da dove ripartiamo e dove vogliamo andare?

Da dove siamo ripartiti

L'anno trascorso è stato un anno di grazia e di lavoro intenso, nel corso del quale sono stati riscritti e approvati un nuovo Statuto e un nuovo Regolamento, che hanno ridisegnato un nuovo assetto istituzionale. È stato insediato un nuovo Consiglio diocesano che, da subito, ha cercato di porre le premesse per riallacciare i rapporti con tutti i gruppi parrocchiali che, negli ultimi

anni, si erano usurati o immiseriti, anche per l'isolamento provocato dalla "piaga" del Covid.

Sia nello Statuto che nel Regolamento abbiamo dato rilevanza al **gruppo parrocchiale**, come vero luogo della ricerca e della riscoperta dei valori essenziali della vita,

*Dove vogliamo
andare,
da dove ripartiamo
nel nuovo anno
pastorale,
lavorando nella
vigna del Signore?*

per approfondirne la conoscenza e renderli operanti, favorendo l'amicizia, la socializzazione, la creatività, l'interesse culturale, la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale e civile.

Una delle aree di rinnovamento e di sviluppo organizzativo è stata la **Segreteria**, il cui obiettivo è quello di supportare e consolidare i gruppi, in materia di adesioni, e come punto di riferimento della realtà diocesana. Proprio in questa direzione, stiamo facendo un grande sforzo, anche economico, per raggiungere, entro il 2025, l'obiettivo di costruire una visione d'insieme del Movimento, dove il Consiglio diocesano si pone al servizio delle realtà territoriali come catalizzatore, ovvero come organismo che si rende idoneo a esercitare un influsso autorevole e determinante, su una linea di azione di cui già esistono le necessarie e concrete premesse di rilancio e di supporto ai singoli gruppi parrocchiali, soprattutto in materia di formazione permanente.

Già da settembre è operativo il **nuovo sito del MTE**, che intende porsi come strumento concreto di arricchimento reciproco e stimolo per la costruzione di un cammino comune, dove ogni singolo gruppo parrocchiale potrà conoscere e farsi conoscere, tenersi aggiornato su quanto succede nella realtà ecclesiale e civile in cui viviamo, ma anche su quanto i gruppi parrocchiali, sia vicini che posti alle periferie della Diocesi, cercano di realizzare.

Dove vogliamo andare

Nei diversi incontri che sono stati fatti è emersa l'esigenza di continuare l'attività

formativa già avviata nel settembre 2023 e, pertanto, abbiamo chiesto alla società di consulenza Top Image di attivare un'ulteriore tornata di incontri formativi, tra l'autunno 2024 e la primavera 2025.

Sarà un programma impegnativo che nasce all'insegna del nostro progetto riassunto nel motto: *"Riscopriamo e valorizziamo i nostri talenti"*, che si prefigge di recuperare i giusti atteggiamenti di appartenenza al Movimento, di ampliare le informazioni e le conoscenze e di potenziare le competenze operative. In questo Notiziario (pp. 8-11) trovate un articolo, redatto dalla società di consulenza, con l'indicazione del programma formativo che sarà poi meglio dettagliato nella fase organizzativa. Nel frattempo, per dare concreta attuazione all'art. 4 dello Statuto, finalizzato a costruire alleanze e collaborazioni con altre Associazioni che abbiano finalità analoghe alle nostre, abbiamo iniziato una serie di incontri con la Caritas Ambrosiana, con la Fondazione Età Grande di monsignor Paglia, con il Servizio Famiglia della Diocesi, con la Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelline, con la Fondazione Longevitas.

Da tali alleanze sono nate **due iniziative**:

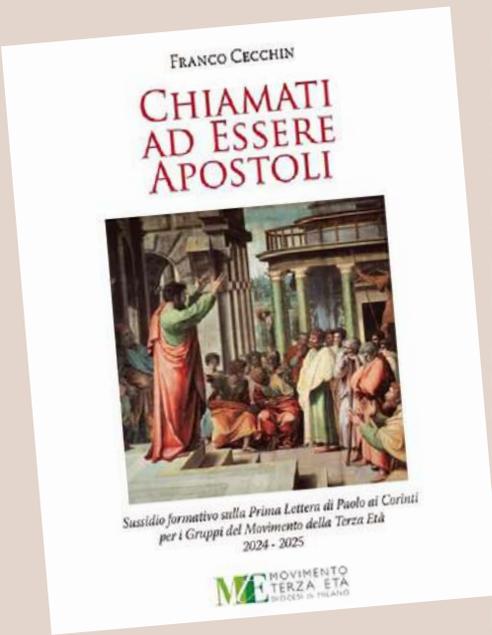
- Un corso di Formazione gestito da Stefano Bosi, Responsabile area Anziani della Caritas Ambrosiana, che si terrà a Milano **sabato 5 ottobre 2024, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso l'Aula A. Barelli, in via S. Antonio, 5**. Questa attività formativa vuol essere un'occasione per fornire ai partecipanti alcune riflessioni sulla specificità dei percorsi di

animazione per persone anziane. Inoltre, intende suggerire possibili attività da proporre per favorire la partecipazione, il senso di appartenenza, il mantenimento e il potenziamento delle capacità cognitive, espressive e relazionali.

• Sempre a Milano si terrà **sabato 23 novembre 2024, in Aula Pio XI, via S. Antonio 5**, il Convegno organizzato in collaborazione con la Fondazione Età Grande il cui tema sarà: **“La Longevità è un dono e la dignità della persona anziana va tutelata”**. Relatori saranno mons. Vincenzo Paglia e la prof.ssa Franca Maino dell’Università degli Studi di Milano. La giornata di studio vuole essere un’occasione per conoscere e comprendere come i principi e i contenuti della “Carta per i Diritti degli Anziani e i doveri della Comunità” trovano esplicitazione e applicazione nell’attuale contesto sociale, economico e culturale. All’interno del Convegno è prevista una Tavola Rotonda dove i diversi attori del sociale invitati, offriranno riflessioni, esperienze e testimonianze.

• Come è ormai prassi, **dal 2 al 23 ottobre 2024 si terranno gli incontri** per riprendere un contatto visivo, operativo e di fraterna comunione con i Responsabili e gli Animatori parrocchiali delle diverse Zone Pastorali. In tale occasione verrà anche presentato il nuovo testo di catechesi per confrontarci con la Parola di Dio della prima lettera di Paolo ai cristiani di Corinto. Quasi riprendendo il testo precedente “Chiamati ad essere Profeti”, don Franco ha voluto titolare il libretto di quest’anno “Chiamati ad essere Apostoli”.

Amiche e amici cari, come umili operai



nella Vigna del Signore, diamoci da fare, ognuno nel proprio ambito e secondo i propri talenti, perché il Movimento possa crescere, svilupparsi e diventare punto di riferimento per gli anziani della Diocesi. Tuttavia, dobbiamo vigilare, come ci suggerisce l’Arcivescovo nella sua Proposta Pastorale 2024-2025, che il nostro **“fare”** non sia esposto alla *“tentazione di diventare un protagonismo frenetico”*, onde evitare *“di identificare lo zelo con le prestazioni, l’onnipresenza e il controllo”* (pagg.15-16).

Dalla Vergine Maria, che è tralcio perfetto della vigna del Signore, è germogliato il frutto benedetto dell’amore divino: Gesù, nostro Salvatore. Ci aiuti Lei a rispondere, sempre e con gioia, alla chiamata del Signore e a trovare la nostra felicità nel poter faticare per il Regno dei cieli.

Carlo Riganti
Presidente diocesano

Viviamo il nuovo anno pastorale con la protezione di Maria Vergine

Cara amica e caro amico, con empatia mi rivolgo a te per mettermi in ascolto di come hai vissuto questo periodo estivo, sia che tu sia andato in un posto di villeggiatura, sia che tu sia rimasto a casa. Si cresce insieme se ci si rapporta reciprocamente, cominciando dall'ascolto dell'altro e questo anche con i componenti del gruppo del Movimento della Terza Età.

Prima di organizzare alcune iniziative è opportuno sviluppare queste interazioni. Se ti ricordi, ho proposto all'inizio del periodo estivo di favorire l'accoglienza e l'ascolto delle persone, lo scambio cordiale tra le generazioni e l'apertura al vissuto del territorio. Potrebbe, poi, essere utile e fruttuoso per una ripresa più esplicita dei nostri Gruppi, individuare una persona che ci accompagni e ci aiuti a vivere, con un'intensità speciale, il nuovo anno pastorale 2024-2025 della nostra Diocesi ambrosiana. Nella mia ricerca appassionata, ho riscoperto la centralità di Maria, madre di Gesù e madre nostra, per ciascuno di noi e per l'umanità intera. Dio Padre, di fronte al rifiuto di Adamo ed Eva e di tutti gli uomini, rilancia il suo piano di amore con la scelta della donna di Nazareth.

Impariamo da Maria

Maria Vergine, all'annuncio dell'arcangelo Gabriele ha detto il suo sì perché il Figlio di Dio diventasse uomo e con il dono del-

la sua vita ci liberasse dai peccati e ci desse la possibilità di diventare figli di Dio, entrando nella famiglia divina. Da quel momento, con la risposta di Maria, c'è stato il preludio della salvezza.

Monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, nella sua "Proposta pastorale per l'Anno 2024-2025" dal titolo "Basta: l'amore che salva e il male insopportabile" è esplicito e incoraggiante per il nostro cammino con la protezione di Maria Vergine. Ella ci aiuti "a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire 'basta!' al male con cui gli uomini tormentano gli altri e se stessi".

La mamma di Gesù aiuti noi e gli altri a rifiutare i peccati, ad aprirci a un cammino di conversione, che porti a sperimentare il Sacramento della Riconciliazione, che ci dà il perdono di Dio e ci rigenera come figli di Dio per arrivare alla partecipazione dell'Eucaristia, specialmente quella domenicale, in cui suo Figlio ci rivolge la sua Parola e si dona a noi nella comunione per diventare il suo Corpo, che è Chiesa.

Il tempo scandito dall'Anno Liturgico

È sempre Maria, la madre di Gesù e nostra, che ci accompagna nel cammino dell'Anno liturgico per vivere il tempo non semplicemente come una successione di giorni, ma come una partecipazione della storia

“L’età nuova” del Movimento e la necessità della formazione

La Chiesa attraverso i vari ruoli gerarchici e laicali, negli ultimi anni ha intensificato le raccomandazioni e gli studi rivolti al mondo della Terza Età. I medesimi si sono rivelati preziosi ed impellenti nel sollecitare anche il mondo politico a una nuova visione e a una presa di responsabilità. Sono numerose le constatazioni, in parte ovvie e scontate, che cercano di descrivere la missione dell’anziano al giorno d’oggi. Esse enfatizzano l’anziano come risorsa utile e quindi “portatore di memoria, di saggezza e di esperienza” e come mentore delle nuove generazioni. Perciò, la domanda complessa e impegnativa: “qual è la missione dell’anziano oggi”, dev’essere riformulata concretamente in: “qual è la missione dell’Anziano oggi nel Movimento Diocesano Terza Età?”. Dalle risposte che sapremo dare a questa domanda deriverà una “età nuova” e una forza rinnovata del Movimento stesso. Si tratta di ripensare (e concretizzare)

le finalità autentiche del Movimento nei suoi punti fondamentali.

Presupposto essenziale è che l’anzianità non è quella legata allo stato fisico, ma a quello mentale e che l’anzianità non è quella del corpo ma quella dello spirito. Da ciò deriva “il perché” della missione dell’anziano che si integra e riceve forza dalla missione rinvigorita e realizzata del nostro Movimento.

Un soggetto di comunione

Movimento che particolarmente attraverso il Gruppo parrocchiale diventa “soggetto di comunione” visibile e dinamico, che agevola risposte personali e personalizzate attraverso la coscienza

nuova di sé e degli altri. È il Gruppo parrocchiale che diventa un habitat privilegiato dove l’anziano acquista coscienza nuova di sé e degli altri. In esso il Movimento trae la sua forza e rende possibile un’esperienza - spirituale e umana - che valorizza la pre-

*Il gruppo
parrocchiale
diventa “soggetto di
comunione” visibile
e dinamico, dove
l’anziano acquista
nuova coscienza di sé
e degli altri*

senza (e la ricchezza) di ogni aderente. È all'interno di esso che il Movimento rende possibile la dinamica del “dare/avere” e, di conseguenza, fa sì che questa esperienza si sviluppi, si presenti e si comunichi. È così che ogni Aderente acquista un'autocoscienza, che si completa e si traduce in un'esperienza spirituale, umana e sociale.

Questa autocoscienza diventa il motore che stimola l'impegno di tutto il Movimento a non essere un “gruppo rifugio”, in cui le proposte sono prevalentemente all'insegna di attività diverse, utili e piacevoli, in funzione di una proficua gestione del tempo e del superamento della tristezza della solitudine.

La scelta consapevole di far parte del Gruppo

Si tratta di aiutare ogni singolo aderente a trovare i “perché” fondamentali del far parte del Movimento (e del Gruppo parrocchiale). Senza la scoperta, accettazione e sviluppo di questa Missione sostenuta e sviluppata all'interno del Gruppo parrocchiale, il singolo aderente – già iscritto o potenziale – non può dare il contributo atteso; quindi, smarrisce il senso e il valore dell'esperienza che potrebbe vivere nel Movimento.

Il Gruppo parrocchiale, come piccola comunità e anima del Movimento, deve favorire “un'esperienza di comunione” e quindi trasformarsi e manifestarsi anche all'esterno come soggetto differente da altri gruppi associativi, magari meglio organizzati.

Questa differenza spirituale e umana

della missione del Movimento deve essere continuamente rimarcata e stimolata affinché ogni associato comprenda, accetti e metta a disposizione della Comunità anche soltanto quello 0,01 % del proprio tempo e del proprio talento. È necessario che il Movimento sviluppi e rinforzi un atteggiamento di “ascolto”, particolarmente in tempi di profondi e complessi cambiamenti come questi; atteggiamento che favorisca una nuova coscienza di sé e degli altri. “Età nuova”, quindi, come sinonimo di “autocoscienza nuova”, che rendano entrambe concretamente possibile un interscambio reciproco di esperienze degli aderenti nel Gruppo.

In effetti, la missione di comunione che rimane fuori di noi o in superficie, non porta frutto!

Un progetto che appassioni e renda attrattivo il MTE

Dobbiamo, inoltre, rispondere a due precisi interrogativi: “come fidelizzare gli aderenti?” e “come rendere attrattivo il Movimento per nuovi aderenti?”.

A tali interrogativi il Movimento può rispondere nei seguenti modi:

- favorendo la presa di coscienza di sé e della comunità;
- sviluppando il riconoscimento di una nuova realtà umana e spirituale;
- creando al suo interno una “scuola di comunione”, come presenza dinamica, visibile e di impulso del Movimento stesso;
- diventando un “soggetto di educazione”, (dal latino “educere”, tirar fuori,

estrarre), che “tiri fuori” motivazioni e potenzialità del singolo per lo sviluppo della missione di comunione. In definitiva, solo così l’aderente diventa protagonista, scoprendo una nuova missione e un modo nuovo di utilizzare il proprio talento.

Autorità e autorevolezza integrate, permettono di dare senso e veicolare iniziative, opere e attività all’interno del gruppo e avviare una “età nuova”

dal fondatore del Movimento, card. Colombo, e codificata nello Statuto? Certo che sì, non dimenticando che la missione indicata deve tradursi in una maniera nuova di fare comunità all’interno delle parrocchie. Si tratta di aggiornare idee, modalità e stru-

Autorità e autorevolezza

Lo sviluppo e il consolidamento del Movimento, però, ai vari livelli di ruolo, richiedono operatori capaci di stimolare, creare e gestire esperienze e motivazioni personali e di gruppo; soggetti che uniscano, cioè, “autorità” (in termini di responsabilità e di compiti determinati dal ruolo), con “autorevolezza” (in grado di realizzare un richiamo all’autocoscienza, al senso della comunione e della vita come missione).

Autorità e autorevolezza integrate permettono di dare senso e di veicolare iniziative, opere e attività all’interno del Gruppo parrocchiale e di delineare una “età nuova” con risposte innovative, creative e concrete.

Risposte innovative

Si può sposare l’innovazione con la salvaguardia della missione delineata

mentanti (attraverso i Gruppi parrocchiali) che aumentino curiosità, capacità di apprendere e di trovare risposte nuove, che aumentino la conoscenza di sé e la possibilità di elaborare risposte.

Innovazione, quindi, anche nelle modalità di comunicazione di ciò che il Gruppo fa (o intende fare) all’interno della parrocchia; in particolare, in termini di relazione col parroco (coinvolgimento e sostegno nelle attività).

Risposte creative

Il Movimento cresce se diventa un ambiente “educativo” e “ri-creativo” nel senso vero del termine, in quanto “crea e ricrea”, in maniera continua, modalità e sistemi di crescita spirituale e umana dell’aderente e, quindi, di amicizia, solidarietà e condivisione all’interno della parrocchia.

Risposte concrete

Rendere possibile nel Movimento la crescita personale e di gruppo significa indicare e sviluppare nuove modalità e strumenti di azione. Si tratta di far diventare in pratica il Movimento un "soggetto di educazione" che, come missione, sostenga e sviluppi una "scuola di comunione" permanente.

Programma formativo

Il programma proposto alla Direzione del Movimento dalla Società di consulenza Top Image e approvato per il 2024-2025, va in questa direzione. Il medesimo programma intende sostenere un percorso di formazione degli aderenti, iniziando dai Responsabili di Zona e dei Gruppi parrocchiali.

È un programma impegnativo che nasce

all'insegna del motto "Riscopriamo e valorizziamo i nostri talenti" e reso necessario per recuperare i giusti atteggiamenti di appartenenza al Movimento, ampliare le informazioni e le conoscenze e potenziare le competenze operative.

Lo studio del programma formativo di seguito descritto è stato preceduto (tra maggio e luglio 2024) da un'indagine preventiva. Essa è stata realizzata attraverso 22 interviste con un campione rappresentativo di Responsabili di zona, di Gruppi parrocchiali, Animatori, Assistenti parrocchiali e Parroci. Oggetto dell'indagine: individuare i fattori di eccellenza e di miglioramento circa le esperienze vissute, le modalità e gli strumenti di lavoro.

Andrea Piccu

Società di consulenza Top Image

Il programma 2024-25

Primo tema formativo - **La gestione per obiettivi della Zona e del Gruppo parrocchiale: i fattori e gli strumenti di crescita**

A chi si rivolge: Responsabili di zona e dei Gruppi parrocchiali

Durata: 3 ore - *Tempificazione:* autunno 2024

Secondo tema formativo - **Comunicazione e relazione: operare insieme per una crescita comune**

A chi si rivolge: Gruppi misti formati da Responsabili di zona e di Gruppi parrocchiali, Animatori, Assistenti parrocchiali

Durata: 2 ore - *Tempificazione:* dicembre 2024 - marzo 2025

Strumento didattico: alla fine di ciascuna sessione formativa verrà rilasciato ai partecipanti un piccolo "vademecum operativo" sul tema trattato.

La Segreteria del Movimento provvederà entro settembre a comunicare agli aderenti la scaletta dei contenuti di ciascun tema trattato, le modalità di iscrizione, le date specifiche e la sede dei corsi.

La proposta di mons. Delpini ispirazione e guida per il MTE

Lo scorso giugno è stata pubblicata la Proposta pastorale per il nuovo anno liturgico, 2024-2025, dal titolo: **Basta. L'amore che salva e il male insopportabile**. Per alcuni, il testo può essere stata occasione di buona lettura e riflessione durante il periodo delle vacanze estive, per altri, invece, questo articolo potrà suscitare il desiderio di conoscerlo e di meditarlo, anche come guida e sostegno per la ripresa delle attività del Movimento.

Questa Proposta, che - come si legge già nelle prime pagine - *“mira a favorire le condizioni per accogliere la grazia che Dio offre, la comunione con Gesù che lo Spirito Santo realizza nella celebrazione eucaristica e che è custodita nella preghiera liturgica, nella preghiera personale, nella contemplazione e nella pratica della carità”*, offre anche una ricchezza di pensieri e di prospettive che ci interrogano tutti, sia come singoli, sia come comunità cristiana. Nell'introduzione, è lo stesso Arcivescovo a spiegare il significato di un titolo piuttosto provocatorio, dove la parola “basta” non può non suscitare nel lettore stupore e interrogativi. Appunto provoca, sollecita, ci interpella e ci invita ad assumere un atteggiamento nuovo nell'ascolto della Parola di Dio, affinché sia lampada per il cammino della vita.

Ripensare il modo di vivere

Il capitolo della prima parte della Proposta, *Ti basta la mia grazia*, ci incoraggia

a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio, che è sufficiente per perseverare nella vita cristiana e, sostenendo la virtù cardinale della fermezza, ci aiuta a contrastare il male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi.

In poche righe, dunque, sono evidenti la sottolineatura e l'invito, senza se e senza ma, a ripensare al modo di vivere il nostro quotidiano, soprattutto in questo tempo così tormentato da guerre, ingiustizie, miserie, soprusi, falsità e contraddizioni. Tempo in cui *“la fiducia nell'umanità, nelle istituzioni, nella cultura, nelle religioni è messa a dura prova”*.

Questa riflessione dell'Arcivescovo la troviamo nel secondo capitolo, sempre della prima parte della Proposta, con il titolo molto suggestivo: *Lasciate riposare la terra* dove, i tre temi toccati (*Imparare l'arte di riposare; Basta con il peccato; Basta con la guerra*) e le riflessioni che suscitano, non possono lasciarci indifferenti. Tutte le espressioni e le parole che troviamo nei tre capitoli devono scuoterci, devono risvegliare in noi un nuovo cammino di fede perché *“nella fede la coscienza di ciascuno è illuminata per riconoscere il bene ricevuto e rendere grazie, per riconoscere i propri peccati e chiedere perdono, per addolorarsi per il male compiuto e le relazioni rovinate e cercare la riconciliazione”*.

Debolezza dell'uomo e potenza di Dio

Interessante è la lettura che il teologo don Alberto Cozzi fa della Proposta pastorale, sia quando ricorda che nella debolezza dell'uomo si manifesta la potenza di Dio così che, di fronte alle prove, la fede ci stimola a fidarci di Lui; sia soprattutto quando sottolinea che i tre significati dell'espressione "Basta", *protesta, esperienza e promessa*, esprimono la valorizzazione del sacramento della Riconciliazione come strumento efficace per tornare alla grazia del Battesimo e viverla nel quotidiano. Non può certo sfuggire, a proposito della potenza di Dio, il bellissimo richiamo che monsignor Delpini fa alla Lettera di san Paolo ai Corinzi, agli scritti di santa Teresa d'Avila e di sant'Ignazio di Loyola, perché il pensiero di queste tre figure lo porta ad affermare che *"lo smantellamento della nostra superbia apre uno spazio in cui si fa percepibile in modo limpido che tutto è frutto del dono del Signore"*.

Il richiamo poi della lettera paolina ai cristiani di Corinto, è quanto mai importante per il MTE in quanto, su questo scritto del Nuovo Testamento il nostro Assistente diocesano, don Franco Cecchin, ha predisposto le sette tappe del Catechismo che, come di consueto, ci accompagneranno nel cammino spirituale e formativo del prossimo anno.

Un tempo di riposo sabbatico

Quasi profetico, può sembrare l'invito dell'Arcivescovo, specie in una società in cui le agende e i calendari sembrano imporci ritmi frenetici e congestionati, a saper trovare un periodo di riposo, in

particolare nel prossimo mese di gennaio, quasi a volerlo indicare come *"mese sabbatico"*, per poter *"vivere il tempo come grazia invece che come una prigione che ci trascina, ci costringe, che ci logora senza renderci felici"*. Molti altri sono gli aspetti che caratterizzano la prima parte della Proposta e la rendono estremamente ricca sotto il profilo spirituale, così come non manca il collegamento della stessa a importanti appuntamenti che scandiranno il nuovo anno:

- l'entrata in vigore il 17 novembre, prima domenica di Avvento, della **seconda edizione del Messale Ambrosiano** *"per rendere le celebrazioni attrattive ed edificanti per tutto il popolo di Dio"*;
- la canonizzazione di **Carlo Acutis** nel corso dell'Anno Giubilare;
- i 1700 anni dal **Concilio di Nicea**;
- l'inizio del XXV **Giubileo Ordinario della Chiesa universale** con l'apertura della Porta Santa in San Pietro, da parte di papa Francesco il prossimo 24 dicembre, che nell'antica tradizione d'Israele era anche il modo di porre fine allo sfruttamento della terra.

Bella la chiusura della prima Parte con l'esortazione a recitare, con papa Francesco, la preghiera del Giubileo 2025, riportata alla pagina seguente.

Ricordare il cammino percorso

Nella seconda parte della Proposta *Anuncio, missione, sinodalità: ricordati del cammino percorso*, al punto 2, *Il Sinodo Minore "Chiesa delle genti" e le Assemblee Sinodali Decanali*, richiamando il documento conclusivo del Sinodo Minore,

promulgato nel febbraio 2019, e sottolineando che la società in cui vive la comunità cristiana diocesana negli ultimi decenni si è profondamente evoluta diventando multietnica, multireligiosa e multiculturale, l'Arcivescovo così si esprime: *“in una società trasformata anche la Chiesa si trasforma o si deve trasformare per essere Chiesa cattolica e missionaria”*.

Non a caso la Chiesa ambrosiana, attenta e accogliente, impegnata e consapevole, memore dei passi compiuti, ha ritenuto di costituire le Assemblee Sinodali Decanali, che sono organismi missionari a forte trazione laicale, per permettere a tutto il popolo di Dio di partecipare alla lettura del territorio (compiuta dai Gruppi Barnaba) e alle scelte pastorali per vivere la missione. Da ultimo, con le indicazioni così chiare ed esplicite del punto 3, *La pratica sinodale nella missione e nella vita delle nostre Comunità*, apre un orizzonte nuovo, inedito, specie per il nostro Movimento, in particolare per i Gruppi parrocchiali e le realtà delle diverse Zone che lo compongono e ci conferma che dobbiamo proseguire sulla strada del rinnovamento, anche se non mancheranno fatiche, lentezze, problemi e critiche. Infatti, come si legge nelle conclusioni, dobbiamo sentirci *“incoraggiati dallo Spirito del Signore che mantiene viva la fiducia, motiva moltissime persone all'impegno generoso e lieto e fa emergere risorse e disponibilità inattese”*. Del resto, anche nell'Editoriale di questo numero vi è l'invito forte a darci da fare, come umili operai nella Vigna del Signore!

Rossella Pulsoni



*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi, Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen*

Un “nuovo” Messale per la Chiesa ambrosiana

Un nuovo Messale, o meglio, una seconda edizione del Messale ambrosiano che, dopo molti anni di attesa arriva, finalmente, a compimento con un lavoro capillare di revisione, analisi e aggiornamento. È il libro liturgico che, dalla I domenica del prossimo Avvento, il 17 novembre 2024, entrerà in uso. Annunciato dall'Arcivescovo il 20 febbraio scorso, il Messale è stato promulgato, sempre da monsignor Delpini, durante la Messa crismale del 28 marzo. Insomma, un traguardo importante «messo in campo dalla Congregazione del Rito Ambrosiano», come dice il suo segretario, il liturgista **monsignor Claudio Magnoli** che spiega: «La I edizione risale al 1976 e l'ultimo aggiornamento al 1990 ed era, quindi, evidente che occorresse intervenire specialmente per un “riallineamento” tra il Messale e il Lezionario e relativamente alle preghiere proprie dei santi».

Quali sono le principali novità in questi due ambiti?

Il nuovo Messale recepisce la scansione dell'anno liturgico che era stata introdotta con il Lezionario Ambrosiano pubblicato ed entrato in vigore nel 2008, in particolare, per il Tempo ordinario, che complessivamente com-

prendeva 34 domeniche, completamente sostituito e riorganizzato nei due tempi dopo l'Epifania e dopo la Pentecoste. Inoltre, il nuovo Messale rinnova e aggiorna il cosiddetto Proprio dei Santi rimasto fermo alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso.

Vi sono altre motivazioni?

Un ulteriore elemento importante è che il Rito della Messa, nella sua struttura quotidiana, aveva già nel 2020 ricevuto un input nuovo per l'edizione del Messale romano. Era, quindi, necessario che il Messale ambrosiano recepisce meglio ciò che era stato rinnovato. Un caso per tutti è la variazione della preghiera del Padre Nostro, però dobbiamo citare anche, in maniera più consistente e corposa, l'inserimento della preghiera eucaristica per le Messe per varie necessità che, per la prima volta, entra anche nel Messale ambrosiano, ad esempio, con la preghiera per la Chiesa dalle Genti.



E per quanto attiene ai santi?

Abbiamo, solo per fare qualche nome, le Messe complete di santa Gianna Beretta Molla (28 aprile), di san Paolo VI (30 maggio), di santa Teresa Benedetta della Croce (9 agosto), dei beati Alfredo Ildefonso Schuster (30 agosto) e don Carlo Gnocchi (25 ottobre). Senza dimenticare l'orazione propria degli ultimi beati ambrosiani entrati nel calendario liturgico, Carlo Acutis (12 ottobre) e Armida Barelli (19 novembre).

Di quante pagine consta il libro?

Rispetto al testo dell'edizione del 1990 si sono aggiunte 260 pagine per un totale di circa di 1600. Anche questo ha richiesto un lavoro specifico per rimanere nell'ambito di un solo volume. È stata fatta anche una revisione dell'intero corredo delle immagini, circa 150, che sono state rifotografate, anche se si è scelto di rimanere nell'apparato iconografico tradizionale.

Quanto è durato il lavoro e quante persone sono state coinvolte?

6-7 anni. Il lavoro è stato portato avanti dalla Congregazione del Rito Ambrosiano che si compone di 22 membri. L'Arcivescovo, che è Caporito, ha partecipato a tutte le riunioni e il mio lavoro è stato di un orientamento complessivo e del coordinamento delle sottocommissioni costitutesi per l'analisi dei singoli temi. La correzione finale ha coinvolto 5 persone, mentre la realizzazione è stata curata da ITL Libri.

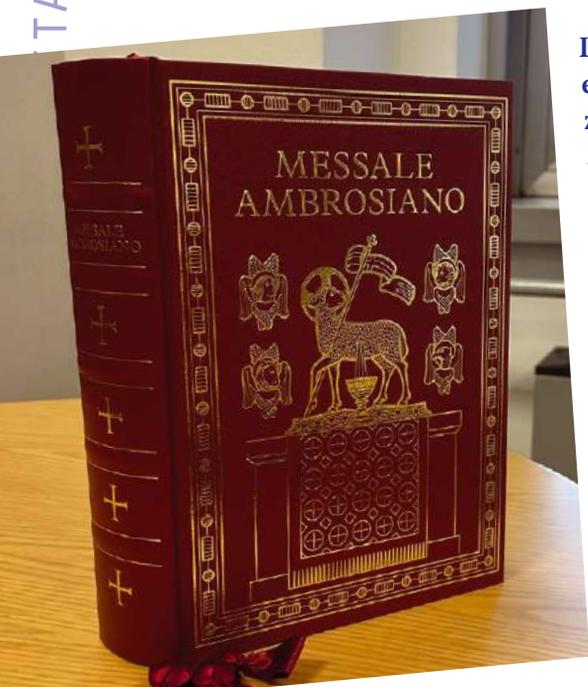
L'Arcivescovo, nella sua Proposta pastorale, sottolinea che questa nuova edizione del Messale «è occasione per riprendere il tema del celebrare»

Senza dubbio. Infatti, abbiamo operato un lavoro di paziente e meticolosa rivisitazione dei testi per verificare la loro migliore aderenza al modo di parlare di oggi.

Il prossimo 17 novembre, il Messale entra in vigore. Vi sarà una celebrazione particolare?

Stiamo prevedendo che l'Arcivescovo in Duomo, celebrando con il nuovo Messale, metta in evidenza l'importanza per la Diocesi di questo cambiamento. È probabile che vi sarà una consegna solenne accompagnata anche da un canto particolare o da momenti rituali specifici che stiamo ancora mettendo a punto.

Annamaria Braccini



Per il Giubileo, pellegrini nelle 15 chiese diocesane

Sono 15 i luoghi di culto nei quali i fedeli ambrosiani, a partire dal prossimo 29 dicembre - giorno nel quale, in Cattedrale, si aprirà solennemente il Giubileo a livello diocesano -, potranno vivere l'occasione importante del rinnovamento della propria fede. 14 chiese in tutto, cui si aggiunge il Duomo nella sua qualifica di Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani. Insomma, dal cuore della metropoli e della diocesi, la Cattedrale, a parrocchie e santuari diffusi nell'intera terra ambrosiana in ognuna delle sue sette Zone pastorali.

Con un decreto arcivescovile, firmato da monsignor Mario Delpini, sono state, infatti, istituite le Chiese giubilari che, per tutta la durata dell'Anno santo 2025, saranno meta dei pellegrinaggi nel territorio, appunto, diocesano. Da notare che, contrariamente a quanto avvenne nell'ultimo Giubileo della Misericordia, celebrato nel 2015, **non vi sarà a livello locale la Porta Santa**, in quanto le uniche saranno quelle delle 4 Basiliche papali romane.

Molti Santuari

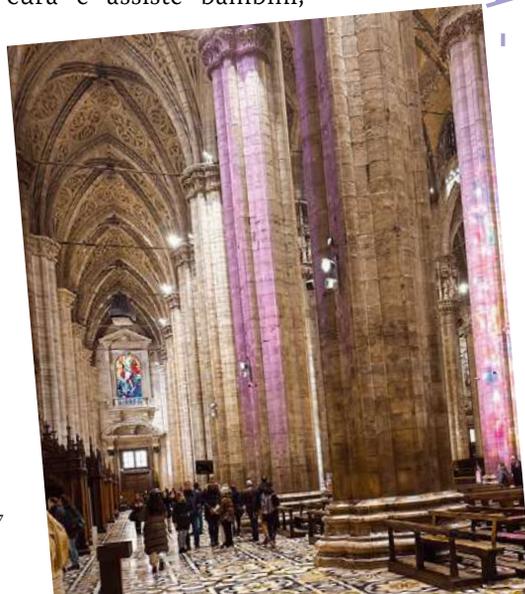
Tra le chiese prescelte in diocesi molti sono i Santuari circondati da particolare devozione mariana popolare, come, solo per fare qualche nome, Santa Maria dei Miracoli presso San Celso a Milano, Santa Maria del Monte a Varese, cul-

mine del cammino del Sacro Monte, il Santuario Nostra Signora della Vittoria di Lecco e la "Madonna del Bosco" di Imbersago, i Santuari dedicati alla Vergine a Rho e Saronno e il complesso di Treviglio.

Inoltre, ognuna delle Chiese giubilari è raggiungibile attraverso un cammino di pellegrinaggio o una Via sacra già esistente. (Per l'intero elenco e ulteriori informazioni e approfondimenti www.chiesadimilano.it).

Segni di misericordia

Particolarmente ricca di interesse, in questo Giubileo, è la sottolineatura delle opere di misericordia, a cui è legata la scelta della chiesa interna all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, fondazione che, da oltre 125 anni, accoglie, cura e assiste bambini,



adulti e anziani fragili, con disabilità psichiche e/o fisiche anche gravissime e disturbi del comportamento. Non a caso, nella Bolla di indizione *“Spes non confundit - La speranza non delude”*, papa Francesco parla di segni di speranza da offrire agli ammalati. Ed è, allora, in questa logica che si inserisce la scelta del luogo di culto della Sacra Famiglia, che è anche punto di riferimento per tutto il territorio circostante.

Un cammino di fede

Importante anche il percorso di fede che i pellegrini saranno chiamati a realizzare. Infatti, a livello di singoli o in gruppi, secondo le indicazioni che verranno diffuse, i fedeli, arrivati nelle Chiese giubilari verranno invitati compiere cinque gesti per invocare il perdono: il segno della croce con l'acqua santa in ricordo del battesimo, l'adorazione eucaristica, l'ascolto della Parola, la preghiera davanti al crocifisso e la scelta di un gesto di carità. Per questo la Conferenza Episcopale Italiana propone di sostenere progetti di microcredito sociale promossi da Caritas e dalle Fondazioni antiusura, come la *“San Bernardino”*, promossa dalla Conferenza

Episcopale Lombarda. Secondo quanto sta accadendo anche nel cammino indicato all'intera diocesi dall'Arcivescovo, una cura particolare sarà dedicata al Sacramento della riconciliazione, che potrà essere celebrato in occasione del pellegrinaggio, secondo quanto chiede lo stesso vescovo Mario nella sua Proposta pastorale per anno 2024-2025 dal titolo *“Basta. L'amore che salva e il male insopportabile”*.

«I percorsi penitenziali e il sacramento della Riconciliazione sono risposta alla Parola del Signore che suscita la fede. Non si può ignorare che molti battezzati hanno abbandonato il sacramento della Riconciliazione. Durante l'anno giubilare è doveroso domandarsi perché. È anche il momento opportuno per offrire proposte per una più realistica e intelligente comprensione del sacramento e delle sue diverse forme», scrive monsignor Delpini.

Annamaria Braccini

Interno del Santuario del Sacro Monte di Varese



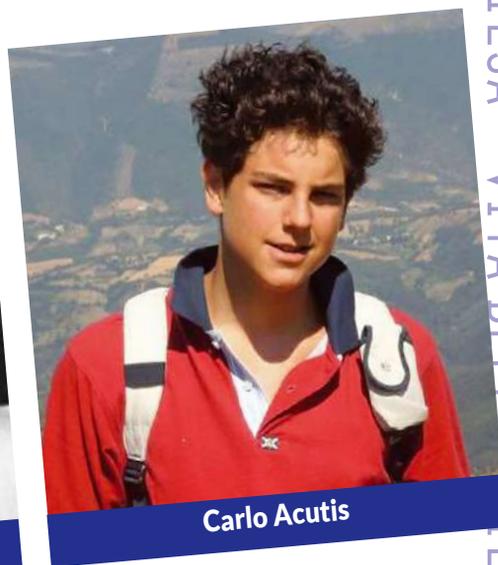
Pier Giorgio e Carlo, segni di speranza per noi tutti, oggi

Nella Bolla di indizione del Giubileo 2025 è molto forte il richiamo del Papa a tutta la Chiesa perché ciascun credente e comunità ricerchi “i segni di speranza” (cfr. Francesco, *Spes non confudit*, n. 7-15); in questa prospettiva, viene semplice comprendere come la proclamazione della santità di due giovani, Pier Giorgio Frassati (1901-1925) e Carlo Acutis (1991-2006), che avverrà nel corso dell'anno prossimo rappresenti uno stimolo formidabile rivolto in particolare alle nuove generazioni.

È però, mi sembra, un invito rivolto anche agli adulti, perché educino - anche attraverso l'approfondimento di queste due figure - nei ragazzi e nei giovani,

come pure in sé stessi, sentimenti non scontati di apertura grata verso il proprio tempo, che forse oggi non sono così semplici da ritrovare; ben vengano, dunque, le testimonianze di questi straordinari giovani che provarono, ciascuno nel proprio tempo, a rendere vere le attese più intime dell'esistenza abbracciando l'utopia del cristianesimo, di una fede non semplicemente proclamata ma messa in gioco, fino in fondo.

A noi, certamente, rimane da comprendere come sia stato possibile in un arco di vita breve, ovvero quello che fu dato a entrambi (Pier Giorgio Frassati è morto a 24 anni e Carlo Acutis a 15), l'approdo a una pienezza, a una bellezza, a una felicità che tanti, quando li in-



contrarono, colsero in loro: ma è questo proprio il segreto e la caratteristica che li accomuna.

L'attenzione agli altri

Insieme a molti altri elementi, Pier Giorgio e Carlo compresero che l'essenza del cristianesimo sta nell'attenzione all'altro, a chi ha meno di te, a chi ha più bisogno. Frassati, nella Torino di inizio XX secolo, frequentava indifferentemente i gruppi di giovani che si formavano al Politecnico e le case nei quartieri poveri della sua città, divenendo un ponte tra queste due realtà ed operando per quanti erano in difficoltà portando aiuti materiali, ma anche attenzione ed affetto. Carlo, poco meno di un secolo dopo, sin da piccolo mostrava attenzione e premura verso quanti avevano meno di lui, dai portieri degli stabili nella via dove viveva a Milano, ai disperati che andava a trovare con la mamma attorno alla Stazione Centrale. Entrambi figli di famiglie facoltose, cercarono soprattutto di donare quel che ricevevano come beni materiali, dai soldi ai vestiti, a chi non aveva di che vivere.

Una gioia contagiosa

C'è però un altro elemento che, mi pare, li accomuna e che rappresenta un forte richiamo anche per noi: il loro cristianesimo non si presenta mai con un profilo troppo alto, inavvicinabile, che costituisce una barriera nei rapporti, con i coetanei come con gli adulti, è invece vissuto sempre nella gioia, in una gioia che si può definire attrattiva

e contagiosa. Pur nella giovane età che li caratterizza, essi seppero coltivare relazioni profonde con quanti erano a loro vicini (in famiglia, prima di tutto) così come con chi incontrarono nella loro breve vicenda umana, ad esempio negli studi: se Pier Giorgio si fece in quattro per organizzare uscite in montagna con i suoi amici universitari, Carlo non mancò di vivere buone relazioni con i compagni in classe, alcuni dei quali aiutava nei compiti.

Una fede "popolare"

Quale fede li caratterizzò? La si può definire una ricerca continua e una libera accettazione, basata sulle forme usuali a disposizione di ogni credente: riconobbero, entrambi, la centralità dell'eucaristia, la partecipazione attenta alla messa, la preghiera con il rosario: Pier Giorgio, ad esempio, ne costruisce alcuni con i semi dei fiori presenti nel giardino della casa di campagna, per utilizzarli e donarli ad amici; Carlo progetta una presentazione dedicata ai miracoli eucaristici nel mondo, per comprenderli meglio e farli conoscere a tanti.

C'è davvero molto altro da scoprire e riscoprire nelle esistenze di questi due giovani, ci sono storie con cui confrontarsi, che interpellano e sollecitano nuovi percorsi di santificazione; a questo il tempo del Giubileo chiama tutti noi che, pur con i nostri limiti e difficoltà, possiamo corrispondere "grazia su grazia" (Gv 1, 16).

Luca Diliberto

L'impegno dei cattolici per la democrazia alla Settimana Sociale

La 50ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani che si è celebrata all'inizio di luglio a Trieste ha segnato alcune importanti novità, che cambiano decisamente il valore di questo appuntamento. Ai loro esordi, all'inizio del Novecento, le Settimane furono l'occasione per valorizzare e collegare le tante iniziative che, dal basso, il mondo cattolico aveva creato a favore delle parti più svantaggiate della popolazione italiana. Nei decenni successivi le Settimane, con le drammatiche parentesi delle Guerre Mondiali, hanno consentito alle punte più avanzate del pensiero sociale cattolico di trovare collegamenti e occasioni per uscire dall'ombra. Nel Secondo Dopoguerra hanno dato un impulso straordinario e originale alla costruzione della Repubblica, affrontando temi di grande respiro sociale e politico e accreditando i cattolici come protagonisti della ricostruzione. Gli anni Sessanta hanno segnato un po' di fatica in questo percorso, anche in coincidenza con il profondo rinnovamento conciliare, tanto che nel 1970 si celebrò l'ultima Settimana, prima della stagione dei Congressi Ecclesiali della Chiesa Italiana, che nel periodo successivo hanno accompagnato il tentativo di applicare il Concilio Vaticano II. Solo nel 1992 la Conferenza episcopale decise di riproporre l'appuntamento con le Settimane, scegliendo di puntare molto sul protagonismo dei dele-

gati che provenivano da tutte le diocesi. È così ripartita una riflessione sociale che ha dovuto però fare i conti con un progressivo distacco delle comunità cristiane dall'attenzione al tema sociopolitico, che ha portato a un evidente allontanamento dei cattolici da una politica sempre più litigiosa e personalistica. Questo lungo excursus mi è parso utile per sottolineare quale sia stata l'intuizione alla base della 50ª Settimana Sociale: recuperare la partecipazione come elemento fondamentale della democrazia. Il titolo, "Al cuore della democrazia", ha voluto segnalare fin da subito che non si sarebbe trattato di un appuntamento specialistico, ma di un'occasione per recuperare uno degli elementi fondamentali





Per la prima volta, la Settimana sociale dei cattolici italiani ha ospitato un "Villaggio delle buone pratiche". Decine di stand disseminati per le piazze di Trieste, dove cooperative, associazioni, enti hanno raccontato esperienze, mostrato prodotti, invitato a conoscere un vissuto di lavoro e di esercizio concreto di democrazia e crescita culturale dei propri territori.

Tra loro hanno allestito, insieme, un proprio stand anche la casa editrice della diocesi di Milano, ITL Libri, con il meglio della produzione editoriale del marchio In Dialogo di questi ultimi anni e i titoli dedicati al tema della Settimana, e la Cooperativa culturale In Dialogo dell'Azione Cattolica ambrosiana, che ha presentato i propri "docufilm" e la mostra sugli eremiti.

Passando dallo stand, i delegati e i triestini hanno così potuto conoscere e acquistare le biografie di personaggi che hanno fatto la storia della democrazia in Italia, da Luigi Sturzo a Giorgio La Pira e Aldo Moro; i saggi che ripercorrono la riflessione del laicato cattolico attorno ai valori costitutivi della vita sociale e politica del nostro Paese; gli interventi più lucidi sui temi della politica e dell'impegno civico dei cattolici del cardinale Carlo Maria Martini e quelli sull'esistenza di una testimonianza convinta sulla legalità e il contrasto a ogni forma di corruzione e usura pronunciati dall'arcivescovo Mario Delpini. Sono alcune delle proposte editoriali portate allo stand di ITL Libri e della Cooperativa culturale In Dialogo, con cui l'editore diocesano condivide il marchio omonimo.

Accanto ai titoli e ai libri per ragazzi sulle storie e le "imprese" dei santi italiani, molto apprezzati dai visitatori, grande interesse suscitano i docufilm di In Dialogo e i suoi progetti formativi, come "Pensare futuro", percorso per i giovanissimi delle scuole superiori.

Maria Teresa Antognazza

e vadano nella direzione di riavvicinare i cittadini al voto consapevole, anche con una nuova legge elettorale. Da qui l'assunzione di alcuni impegni concreti: continuare il percorso di scambio e condivisione; declinare a livello locale i processi, gli obiettivi e i metodi emersi dalla Settimana sociale; assumere il magistero sociale di papa Francesco come elemento unificante per l'impegno dei cattolici in politica.

Qual è l'eredità della Settimana Sociale

Terminata l'intensa esperienza triestina, la "rete degli amministratori" sta pian piano allargando e integrando quella connessione tra i cattolici impegnati in politica che si prefigge di declinare la missione civica con azioni politiche anche

autonome, creando luoghi di elaborazione di politiche territoriali innovative, concentrandosi su temi di interesse collettivo, evitando polarizzazioni.

Lo stesso Papa, durante l'omelia conclusiva di domenica 7 luglio, ha invitato a curare il "cuore ferito" della democrazia per ridarle un "cuore risanato", tenendo sempre presente che "avviare processi è più saggio di occupare spazi".

Ed è significativo che tutto ciò sia successo in una città di confine, crocevia tra culture e lingue diverse, che nel tempo sono state anche ostili, oggi però simbolo della capacità di incontro e dialogo, quale è l'orizzonte della democrazia.

Roberta Osculati

Vicepresidente del Consiglio comunale di Milano



difesa, migrazioni, riforme istituzionali, Green Deal e cambiamento climatico, “pilastro sociale”, rivoluzione digitale, allargamento dell’Unione verso i Balcani e l’Ucraina... L’esempio lampante di questo “freno” è costituito dal governo ungherese del premier Viktor Orban che in questo semestre è alla guida del Consiglio dei ministri Ue. Le sue “sbandate” anti-Ue e la sua vicinanza alla Russia di Putin hanno già rappresentato ulteriori ostacoli al cammino verso l’unità europea.

Ora vanno scelti i nuovi commissari

Comunque dopo il voto di Strasburgo, ora la presidente della Commissione è attesa da un’altra impervia prova: quella della nomina dei commissari. Alla Von der Leyen sono arrivati dagli Stati membri i nomi dei possibili candidati alla carica: spetta a lei la scelta delle deleghe da attribuire a ciascuno, sulla base delle quali i candidati commissari dovranno superare le audizioni (veri e propri esami) delle commissioni parlamentari, per giungere infine, a ottobre, al voto finale sull’intero collegio.

Le priorità programmatiche targate Von der Leyen (e definite in un documento di trenta pagine) corrispondono a un ampio ventaglio di temi. Numerosi i capitoli: prosperità economica, sostegno all’agricoltura, Green Deal, tutela della democrazia e stato di diritto, sicurezza e difesa, politica estera (Ucraina, Medio Oriente, Usa, Cina, Nato...), allargamento, pilastro dei diritti sociali, opportunità per i giovani.

«Abbiamo bisogno di un’agenda di riforme ambiziose per garantire il corretto funzionamento di una Ue più grande, per affrontare le sfide geopolitiche e migliorare la legittimità democratica», ha dichiarato Von der Leyen nel suo discorso all’Europarlamento.

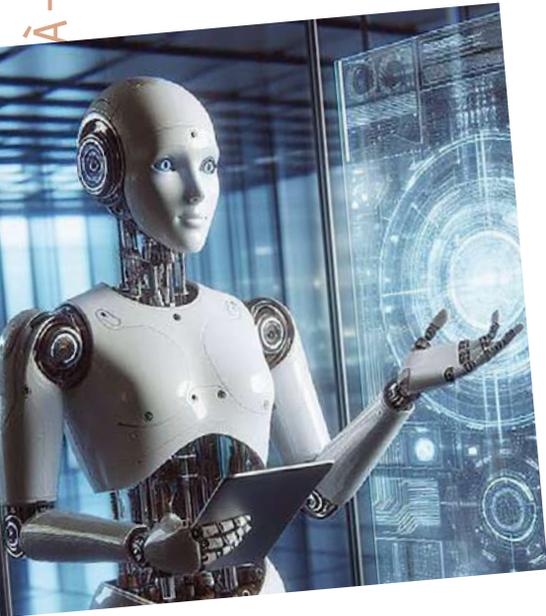
Ampia la parte su sicurezza e difesa; ha fatto cenno alla lotta alla criminalità, alle minacce cibernetiche, al narcotraffico. Sulle migrazioni è stata evasiva. Ha accennato all’allargamento a Balcani, Ucraina, Moldova e Georgia. A seguire l’attenzione si è spostata sul “pilastro sociale”, con accenni su tutela dei consumatori, condizioni di lavoro, crisi degli alloggi, lotta alla violenza contro le donne.

Un programma impegnativo che ora deve passare dalle parole ai fatti.

Gianni Borsa



Come ci interpella lo sviluppo dell'intelligenza artificiale



Intelligenza artificiale, ChatGPT, macchine che svolgono il lavoro degli uomini, applicazioni tecnologiche “generative”, in grado di eseguire compiti sempre più complessi e decisivi per lo sviluppo delle competenze e della conoscenza. Opportunità o pericolo per l’umanità?

È fondamentale per tutti, giovanissimi, adulti o anziani che siamo, confrontarsi e riflettere sulle nuove prospettive che da tempo ormai ha aperto lo sviluppo dell’IA. Lo ha fatto già per ben tre volte papa Francesco, interrogandosi espressamente su questa frontiera tecnologica e sui suoi risvolti etici: nel messaggio per la Giornata mondiale della Pace, al G7 del giu-

gno scorso e nel messaggio per la Giornata mondiale per il creato, che si celebra il 1° settembre.

Sulla scia di queste riflessioni, nel luglio scorso la Conferenza episcopale della Colombia ha pubblicato “Intelligenza artificiale: una galassia di realtà diverse”, un documento in cui la Commissione dottrinale e la Commissione teologica dell’episcopato affrontano sia gli aspetti positivi dell’intelligenza artificiale, che possono essere accolti a livello sociale ed ecclesiale, sia i principali rischi e le sfide che potrebbero sorgere nel suo utilizzo, soprattutto a livello etico, educativo e normativo.

Un testo, inizialmente indirizzato solo ai vescovi colombiani in occasione della loro recente assemblea plenaria, ma poi, data la rilevanza del tema nella vita quotidiana e la necessità sempre più evidente di affrontarlo anche dal punto di vista dell’evangelizzazione, reso pubblico. Il suo punto di partenza sta nel Magistero della Chiesa, in particolare nei messaggi ricordati di papa Francesco, per il quale l’argomento è di particolare interesse. «Ci auguriamo che l’umanità continui a crescere nella consapevolezza di trovarsi di fronte a sfide teologiche, antropologiche ed etiche che non possono lasciarci indifferenti e che devono essere risolte sulla base della nostra fede in Gesù che è venuto nel mondo per dare dignità alla

persona umana», ha detto mons. Óscar José Vélez Isaza, vescovo di Valledupar e presidente della Commissione episcopale per la dottrina per il periodo 2021-2024. «L'intelligenza artificiale è qui per restare», è l'approccio con cui si conclude il documento. Dunque, è essenziale che, anche a livello ecclesiale, si inizi ad approfondire l'argomento.

Una sollecitazione già espressa dal Papa, che, appunto, ne aveva parlato a giugno nel G7 a presidenza italiana, svoltosi nel comune di Fasano, in provincia di Brindisi. In quell'occasione Francesco aveva ribadito la necessità di mettere l'uomo al centro delle decisioni in un mondo governato da algoritmi. Un discorso di 20 minuti, nel quale il Papa ha sottolineato tutti i risvolti pericolosi di una innovazione così straordinaria.

Fin dalle prime battute, sottolineava come «l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto».

Il Santo Padre ricorda che «l'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego».

In questo modo, Papa Bergoglio arriva ad approfondire i pericoli di questa nuova tecnologia rispetto ad altre scoperte che in passato hanno cambiato la vita dell'essere umano, visto che «l'intelligenza artificiale può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato».

Interessante allora la riflessione sul rapporto tra "intelligenza artificiale" e "intelligenza umana": da un lato, macchine che sono in grado di fare delle scelte basate su dati e algoritmi e dall'altro, l'essere umano che è in grado di decidere, con riflessione e con la "phronesis" (saggezza) descritta dai filosofi greci e dalle Sacre Scritture. Su questo tema il Pontefice dichiara: «In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano».

Il discorso si chiudeva con l'invito a rimettere al centro la dignità della persona, affinché questi strumenti siano utilizzati «per la costruzione del bene e per un domani migliore». [mta]

Aspettando la nuova edizione di “BookCity Milano”



Al termine dell'estate, già in pieno autunno, a Milano a farla da protagonisti saranno i libri. Tantissimi libri, quelli ancora di carta, da sfogliare, per nulla tramontati anche nella stagione del digitale. Libri che sono al centro della nuova edizione della manifestazione BookCity Milano (nella foto un incontro dell'anno scorso), che quest'anno ha scelto come filo conduttore l'impegnativo tema: Guerra e Pace.

Per un'intera settimana, dall'11 al 17 novembre, la città meneghina si popola di incontri, presentazioni e dibattiti che sono il cuore della manifestazione dedicata al libro e alla lettura.

«Se tutti andassero in guerra solo in base alle proprie convinzioni, le guerre non ci sarebbero più» scriveva Lev Nikolàevič Tolstòj oltre 150 anni fa nel suo celebre romanzo Guerra e pace: oggi che torna

drammaticamente il tema della guerra e della pace «non si può non prendere atto di come questo argomento abbia impegnato e impegni la letteratura nelle sue varie forme» si legge nei materiali di presentazione dell'evento. «I libri e la letteratura sono da sempre uno spazio di rappresentazione di una terribile realtà e dell'ansia di superarla, uno strumento di espressione e comprensione, preziosi segnavia per leggere il passato e il presente, ma soprattutto per pensare il futuro».

In occasione della presentazione del programma, Innocenzo Cipolletta - presidente dell'Associazione Italiana Editori, ente promotore di BookCity Milano, insieme al Comune di Milano e dall'Associazione costituita da Fondazione Corriere della Sera, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri e Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori – ha detto: «AIE crede molto in questa esperienza di BookCity Milano, iniziativa di grande originalità e impatto».

Per tutta la settimana, in luoghi istituzionali, ma anche scuole, università, biblioteche, sale di associazioni e di enti, insomma davvero in tutta la città di Milano, si potranno incontrare autori famosi, così come esordienti, portati da tutte le case editrici italiane, piccole, piccolissime o dai grandi gruppi editoriali, impegnati a fare e diffondere cultura, di cui il libro resta indiscusso protagonista.

I RACCONTI DI NONNA ANNALISA

Indubbiamente l'evento di BOOKCITY, che abbiamo presentato nella pagina precedente, costituisce uno degli appuntamenti più belli e coinvolgenti della città di Milano che si realizzano alla ripresa, dopo le vacanze estive. Un evento che, certamente, invita alla lettura, a scoprire nuovi testi, linguaggi, autori, a

far correre la fantasia e l'immaginazione dei lettori di ogni età.

Ed è proprio questa occasione che ci ha indotto, pur non avendo la pretesa di competere con BOOKCITY, a pubblicare sul nostro Notiziario, per offrirli alla lettura dei nostri soci, alcuni brevi racconti scritti da Annalisa Peratello, del gruppo MTE di Meda. Sono racconti semplici, dolci e affettuosi di una nonna che ricorda la propria infanzia, le proprie esperienze; probabilmente nei lettori più anziani possono rievocare situazioni vissute in prima persona; nei più giovani, invece, possono suscitare curiosità, stupore, scoperta di parole, luoghi e personaggi.

Allora perché non leggerli insieme, nonni e nipoti, giocando anche a illustrare i racconti stessi?

BUONA LETTURA e BUON DIVERTIMENTO!!!

La colonia

Finalmente, all'età di dodici anni riuscii ad andare in colonia; le mie coetanee ci andavano tutte le estati e quando tornavano i loro racconti mi facevano provare invidia.

Mia madre era sempre stata apprensiva nei miei riguardi, vedeva pericoli ovunque; quella volta, con la complicità di mio padre, più permissivo, riuscii a convincerla a mandarmi.

Sulla lista delle cose da portare c'era anche un cappello per ripararsi dal sole; io, per non pesare sulle finanze della famiglia (poche), presi un pezzo di tela azzurra quadrato, su un angolo ricamai un mazzo di fiori colorati.

Lo portavo legandolo dietro alla nuca facendo uscire le lunghe trecce; queste creavano un altro problema: circolava la voce che nelle colonie tagliavano i capelli per prevenire l'insorgere dei pidocchi. Mio padre trovò la soluzione: scrisse una lettera dove raccomandava di non farlo, dicendo che piuttosto preferiva mi avessero rimandata a casa.

Con tutte le precauzioni e la lettera in tasca, riuscii a partire per l'ambita meta. La colonia si trovava a Bezzecca in provincia di Trento. Dopo un lungo viaggio con la corriera, finalmente arrivammo a sera inoltrata, stanche e affamate.

Il grande edificio che ci doveva ospitare

per venti giorni era situato lontano dal centro abitato, in fondo a una strada sterrata a ridosso della montagna verdeggiante. Appena arrivate ci accompagnarono nella camerata dove ci assegnarono i posti letto, la valigia posta sotto fungeva da armadio; una breve rinfrescata e giù al piano di sotto nel locale refettorio. Ci servirono una cena semi fredda che consisteva in una minestra di verdure, un panino e un formaggio. Al mattino ci consegnarono le divise, formate da gonna blu e camicia di tela a quadretti bianchi e rossi con grandi tasche, due nella gonna e due nella casacca (a me piaceva tantissimo). Indossammo gli abiti nuovi rimirandoci a vicenda, chi sodisfatta e chi meno. Ci ritrovammo nel locale della sera prima dove ci aspettava una colazione con caffelatte e un panino. Indossato l'unico golfino, legato in vita, il copricapo e tutte in fila pronte per la prima passeggiata. Io non ero mai stata in montagna, che meraviglia!

Ci inoltrammo per un sentiero in mezzo ai boschi, la natura tutt'intorno era piena di colori, con tante sfumature dal verde, al marrone, al rosso. Le piante avevano il tronco ricoperto di un bel soffice muschio verde e ai piedi in mezzo al fogliame a volte si intravedevano dei bei funghi che spandevano nell'aria il loro forte profumo, assieme ai ciclamini e alle genziane.

Erano tutte novità per me. Raccoglievo di tutto, sassi, foglie, fiori. Avrei voluto portarmi a casa qualsiasi cosa attirasse la mia attenzione. Ogni tanto si udiva in lontananza uno scrosciare d'acqua che avvicinandosi prendeva forma e si manifestava come una cascata spumeggiante che si tuffava nel ruscello sottostante saltellando tra i sassi. Ci divertivamo tantissimo ad attraversarla. Era una bella sensazione.

Ne uscivamo bagnate ma eravamo felici e rinfrescate. Quando tornavamo dalle escursioni eravamo talmente affamate che il modesto pranzo ci sembrava un pasto da principesse.

Al pomeriggio eravamo pronte per un'altra uscita con la merenda: un panino e un formaggio alternato ad una tavoletta di cioccolato.

Purtroppo, ogni tanto, durante le nostre uscite, ci si imbatteva con dei cannoni e residui bellici della guerra, finita da pochi anni;



le educatrici ci spiegavano che quel paradiso era stato un posto di grandi battaglie e ci raccomandavano di camminare sempre sul sentiero, c'era ancora il pericolo di trovare qualche bomba inesplosa.

Alla sera dopo cena le animatrici ci intrattenevano con canti e racconti.

Poi invitavano chi sapeva cantare, ballare o fare qualsiasi cosa, ad esibirsi.

Non ho mai dimenticato una bambina che mentre ballava una danza classica si accompagnava cantando una nenia. Mi era piaciuta talmente tanto da imprimermi nella mente tutte le movenze dall'inizio alla fine; quando mi trovavo da sola le ripetevo sognando di essere una grande ballerina.

Mancavano pochi giorni alla fine della mia avventura e volevo a tutti i costi portare con me un ricordo.

In un negozietto di artigianato locale pieno zeppo di articoli di ogni genere e misura, avevo adocchiato un fungo di legno con la capocchia apribile, era un contenitore per l'occorrente da cucito; decisi di acquistarlo per regalarlo alla mia mamma. Per il mio papà, amante dei fiori, volevo portare dei ciclamini, la signorina mi permise di raccogliere due bulbi, così li avvolsi in un fazzoletto tenendolo sempre umido per mantenerli. Riuscii a portarli a casa, ma ebbero poca vita, la temperatura del mio paese non era la stessa e si seccarono.

Quegli ultimi giorni, ci insegnarono una canzone di addio per la colonia, che faceva così:

"Do, do, do, domani vado a casa. / Re, re,

re, respiro l'aria fresca. / Mi, mi, mi, mi voglio divertire. / Fa, fa, fa facendo quel che voglio. / Oggi è la vigilia, domani è la partenza. / Colonia resta senza di tanta gioventù. / E chi a rabbia cicca, si siede al tavolino, / con un bel bicchier di vino, la rabbia passerà.

La rabbia è già passata, / con l'acqua limonata, / con zucchero e caffè, / per fare rabbia a te".

Mentre nell'aria, si sentiva in continuazione questa cantilena, l'euforia per il ritorno ci invase. I baci e gli abbracci si sprecavano assieme agli indirizzi e alle promesse di rivederci.

Prima della partenza ci misero tutte sulla bilancia per controllare il peso (l'avevano fatto anche all'arrivo), avevo messo su ben tre chili.

Pensare che mia madre non mi aveva mai permesso quel tipo di vacanza per paura che soffrissi la fame.

La corriera si allontanava per il viaggio di ritorno; salutavo quello straordinario scenario di montagne piene di boschi e ruscelli dalle limpide e fresche acque, dove era quasi d'obbligo fermarsi per rinfrescarsi e bere. Cercai di fotografare tutto nella memoria compresi gli intensi profumi.

Quella fu l'unica mia esperienza con la colonia, avevo raggiunto l'età limite per potervi partecipare. Mi ero riproposta negli anni avvenire di ritornare in quel bel posto. Non ci sono più stata. Forse e meglio così, altrimenti il mio ricordo sarebbe stato offuscato dal progresso.

Annalisa Peratello

Eccoci al terzo appuntamento con la Rubrica "Parole da conoscere", con il quale cercheremo di comprendere il significato di Saggezza e Sapienza, ma anche tutte le sfumature della loro differenza.

L'uomo e la donna hanno avuto da Dio la facoltà della ragione che li porta a conoscere il bene e il male. Quando la conoscenza diventa convinzione, si crea una mentalità con la quale la volontà genera le opere come conseguenza naturale dei propri convincimenti. Inizia così un cammino di ricerca del "vero", del "bello", del "buono" e del "giusto" che porta la volontà a compiere nel quotidiano opere buone che, a lungo andare, formano comportamenti saggi.

Saggezza e sapienza

La saggezza è una particolare connotazione o capacità, propria di chi è in grado di valutare in modo corretto, prudente ed equilibrato le varie scelte e opportunità della vita. Essa, di volta in volta, ci indirizza a scegliere ciò che si riconosce come "bene" alla luce della ragione e dell'esperienza e, comunque, in aderenza alla morale e all'etica vigenti in ogni tempo e in ogni luogo.

"Di tutte le occupazioni aperte agli uomini, la ricerca della saggezza è la più perfetta, la più sublime, la più redditizia e più piena di gioia," così scriveva san Tommaso d'Aquino. La ricerca della saggezza anima l'uomo da sempre, svelando alcuni segreti della longevità che per tanto tempo sono stati appannaggio solo dei "vecchi saggi".

Ogni essere umano, al termine dei propri giorni, si trova di fronte al bivio fra un morire "sbagliato", segnato dalla ribellione o dal cinismo, e un morire "giusto",

in cui l'esistenza non si esaurisce, ma si completa e perfeziona.

A maggior ragione ciò è vero anche per la vecchiaia, purché si abbia il coraggio di accettarla, l'onestà di vedere ciò che è vero e la disponibilità a fare spazio a criteri nuovi, nello stabilire le priorità del quotidiano. È questo il pensiero di Romano Guardini, uno dei teologi più apprezzati del XX secolo, sulla cosiddetta "terza età".

Un buon modo di invecchiare

Quale abissale distanza fra questo modo di invecchiare e quello che Guardini definisce *«materialismo senile, che attribuisce importanza esclusivamente alle cose tangibili, come il mangiare e il bere, il conto in banca, la poltrona comoda, la smania di mettersi in luce, la tendenza a comportarsi da tiranno tormentando gli altri e, questo, per convincersi di essere ancora qualcuno»!* Non vi è un'età tipica della saggezza. Può esser propria dell'età

giovanile, dell'età matura, della vecchiaia, oppure non presentarsi mai. Nonostante ciò, l'avanzata età viene normalmente intesa come il momento di maggiore consapevolezza ed esperienza e, quindi, di potenziale maggior saggezza che genera discernimento, coraggio, pacatezza, rispetto di sé e degli altri.

Questa saggezza, frutto maturo della ragione, è da san Tommaso d'Aquino definita «*ancella della fede*» perché, realizzando i valori spirituali del cristianesimo, predispone l'animo ad accogliere la fede, dono dello Spirito.

La sapienza del cuore

“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore” (Sal 90). Per il salmista la consapevolezza della mortalità e, quindi, della preziosità di ogni giorno vissuto, è la via maestra che porta alla sapienza del cuore, cioè a quella forma di sapere che è conoscenza dell'intima natura dell'uomo e del suo rapporto vitale con Dio, con gli altri e il mondo.

Sapienza del cuore vuol dire comprendere che siamo fatti di relazioni, alle quali dobbiamo dedicare attenzioni e cure. Vuol dire realizzare le proprie potenzialità, consapevoli delle emozioni che proviamo, riflettendo sulle cose che ci capitano, consci dei pensieri che occupano la mente e dei sentimenti che pervadono il cuore.

L'uomo e la donna che si pongono le domande sulla vita, sulla morte, sul bene e sul male e cercano una risposta, ricevono il dono della sapienza, primo

dei sette doni dello Spirito, mediante il quale conoscono le verità rivelate da Dio in Cristo Gesù, “via, verità e vita”.

Un dono che viene da Dio

Per meglio definire il concetto di sapienza, in quanto dono dello Spirito, riporto qui di seguito alcuni concetti presi da una catechesi di papa Francesco, tenutasi nell'Udienza Generale del 9 aprile 2014.

La sapienza è quella particolare grazia di poter vedere con gli occhi di Cristo, *sapienza del Padre*, il mondo, le situazioni, le congiunture, i problemi, la complessa realtà in cui viviamo e la vita stessa.

Questo dono non lo possiamo improvvisare, né procurarcelo da noi stessi: è un dono che Dio infonde in coloro che si rendono docili all'azione dello Spirito. È Lui che ci insegna a vedere con gli occhi di Dio, a sentire con le orecchie di Dio, ad amare con il cuore di Dio, a giudicare le cose con il giudizio di Dio. Questo dono divino trae alimento dall'intimità con Dio, dal rapporto di figli con il Padre, dalla comunione trinitaria, mediante la quale lo Spirito Santo trasfigura il nostro cuore; gli fa percepire tutto il suo calore e la sua predilezione rendendolo «sapiente»; non tanto nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, quanto nel senso che «*sa*» di Dio, che sa come Dio agisce. Il cuore dell'uomo sapiente ha *il gusto e il sapore di Dio*. Questa è la sapienza, dono dello Spirito Santo, che tutti noi possiamo ottenere!

Carlo Riganti

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

ZONA	DATA	LUOGO
4. RHO	mercoledì 02.10.2024	Padri Oblati Corso Europa, 228 - 20017 Rho
3. LECCO	lunedì 07.10.2024	La Casa sul Pozzo Corso Bergamo, 69 - 23900 Lecco
7. SESTO S.GIOVANNI*	mercoledì 09.10.2024	Parrocchia Santo Stefano Piazza Petazzi, 138 - 20099 Sesto S. Giovanni
1. MILANO*	venerdì 11.10.2024	Parrocchia San Francesco al Fopponino Via P. Giovio, 41 - 20144 Milano
2. VARESE	martedì 15.10.2024	Parrocchia Santi Pietro e Paolo Via G. Bolchini, 5 - 21100 Masnago
5. MONZA (Meda)	mercoledì 16.10.2024	Parrocchia San Giacomo Via Cialdini, 138 - 20821 Meda
6. MELEGNANO EST (Melzo)	venerdì 18.10.2024	Parrocchia San Pietro c/o Oratorio San Pietro Via Trento, 2 - 24047 Treviglio
5. MONZA (Vimercate)	martedì 22.10.2024	Parrocchia Regina Pacis Via Buonarroti, 45 - 20900 Monza
6. MELEGNANO OVEST (Abbiategrasso)	mercoledì 23.10.2024	Centro Mater Misericordiae Via Piatti, 12 - 20081 Abbiategrasso

* *in attesa di conferma*



Il Movimento diocesano Terza Età organizza
Santa Messa e Concerto di Natale
Venerdì 13 dicembre 2024 alle ore 10.00

presso la Parrocchia di S. Pietro in Sala
 Piazza Wagner - Milano

SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano - www.mtemilano.it. Direttore Responsabile: Maria Teresa Antognazza - Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.334. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 - Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (PD). MILANO Anno IX - SETTEBRE-OTTOBRE 2024 - n. 3.